

# ECONOMIA



## IL PUNTO

**La ricerca**  
Ammontano a 25 milioni di euro le rimesse inviate in patria nel 2022 dai cittadini immigrati residenti nel Lodigiano. Rispetto al 2021 la quota è stata inferiore dello 0,7%, ma rispetto al 2017 è risultata superiore del 44%. Le cifre sono contenute nell'indagine svolta dalla Fondazione Leone Moressa (istituto di ricerca costituito e sostenuto dalla Cgia di Mestre) basata sui dati della Banca d'Italia

**IL DATO** A tanto ammontano le rimesse che sono partite dal Lodigiano

## Gli stranieri hanno inviato in patria 25 milioni di euro nel solo 2022

di **Andrea Soffiantini**

Ammontano a 25 milioni di euro le rimesse inviate in patria nel 2022 dai cittadini immigrati residenti nel Lodigiano. Rispetto al 2021 la quota è stata inferiore dello 0,7%, ma rispetto al 2017 è risultata superiore del 44%. Le cifre sono contenute nell'indagine svolta dalla Fondazione Leone Moressa (istituto di ricerca costituito e sostenuto dalla Cgia di Mestre) basata sui dati della Banca d'Italia. L'incremento percentuale della quota di denaro trasferita negli ultimi cinque anni nei paesi d'origine dagli immigrati residenti a Lodi e provincia è risultato uno dei maggiori in Lombardia, inferiore solo rispetto a quelli registrati nelle province di Sondrio (+54,3%), Mantova (+51,6%), Varese (+53,7%) e Pavia (+45,1%). Dalla regione, sempre nel 2022, sono state inviate all'estero rimesse per 1 miliardo e 854 milioni (-2,1 rispetto al 2021, +4,9 rispetto al 2017). In valori assoluti le quote maggiori sono state trasferite

dalla Città metropolitana di Milano (917 milioni, -1,4% rispetto al 2021, +41,6% rispetto al 2017), dalla provincia di Brescia (242 milioni, -2,4%, +36%) e da quella di Bergamo (168 milioni, -4,2%, +35,4%).

L'ammontare delle rimesse inviate da tutta Italia è risultato di 8 miliardi e 212 milioni di euro (-1,8% rispetto al 2021, +44,9% rispetto al 2017). In valori assoluti, il primo paese destinatario delle rimesse è risultato il Bangladesh (1 miliardo e 198 milioni), seguito dal Pakistan (700 milioni), dalle Filippine (623 milioni), dal Marocco (567 milioni) e dalla Romania (499 milioni).

«Il volume delle rimesse inviate in patria dagli immigrati in Italia rimane elevato e, nonostante il lieve calo del 2022, è in costante aumento dal 2017 - si legge nella nota di commento della Fondazione Leone Moressa -. Si tratta di un canale importante per il sostegno diretto alle famiglie, con risorse che finanziano istruzione, sanità e piccoli investimenti. Un canale



al quale vanno poi aggiunti i flussi informali (come i regali o il denaro consegnato a mano, ndr), frequenti soprattutto verso i Paesi più facilmente raggiungibili».

«Anche la Banca Mondiale - osservano ancora i ricercatori - riconosce che le rimesse sono una fonte vitale di reddito familiare per i paesi a basso e medio reddito, poiché alleviano la povertà, migliorano i risultati nutrizionali e sono associate a tassi di iscrizione scolastica più elevati per i bambini delle famiglie svantaggiate».

**Spesso le rimesse, risultato del lavoro che gli immigrati svolgono in Italia, sono una fonte di reddito vitale per i paesi a basso e medio reddito: alleviano la povertà, migliorano i risultati nutrizionali e consentono ai bimbi di studiare**

**LA RICERCA** Ismea

## Crescono le coltivazioni biologiche in Lombardia

Cresce in Lombardia la superficie agricola coltivata a biologico. Nel 2022 si sono contati 54.180 ettari dedicati, il 7,1% in più rispetto al 2021. È quanto emerge dal "Rapporto Bio in cifre" presentato dall'Ismea, l'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare. E dal quale risulta come in Italia le superfici coltivate a biologico rappresentino quasi il 19% del totale dell'intera superficie agricola utilizzabile. «Un risultato - evidenziano i ricercatori - che proietta il nostro paese a raggiungere il target del 25% fissato dalla Strategia Farm to Fork in anticipo rispetto al 2030». L'indagine non riporta le quote di superfici coltivate a bio dei singoli territori. «I dati provinciali sugli ettari non sono disponibili - riferisce la Coldiretti interprovinciale -, le banche dati di Istat, Ismea e Sinab si fermano al livello regionale. Nel Lodigiano la stima di crescita in valori percentuali è in linea con quella regionale, dunque attorno al 7%. Le coltivazioni bio riguardano per il 60% del totale mais e frumento e, complessivamente, gli operatori in attività sono 94, tra aziende agricole e aziende che lavorano la materia prima o la confezionano».

**IL PROVVEDIMENTO** La Fabi non vede il decreto come un'ingiuria, il direttore della Bcc Lodi è perplesso: «Fondi tolti ai territori»

## Tassazione degli extraprofitti bancari: tutti attendono certezze dal governo

Una giornata di fibrillazione, poi tutto è ritornato nell'alveo della normalità. E dell'attesa, perché a oggi ancora non si è capito bene come sarà applicata la tassazione degli extraprofitti delle banche e tutti fondamentalmente aspettano di leggere il testo del decreto quando andrà in Gazzetta Ufficiale. Di certo rispetto alla prima ipotesi raccontata dal ministro alle Infrastrutture Matteo Salvini in conferenza stampa, che ipotizzava ricadute per le banche del territorio con tassazione fino a 10 volte maggiore rispetto allo standard passato, le precisazioni del titolare del ministero dell'Economia e Finanze Giancarlo Giorgetti hanno tranquillizzato tutti, con una proiezione di tasse al massimo raddoppiate. Tutto nasce dai bilanci delle banche che stanno andando a livelli

record, sospinte dai guadagni dovuti al margine d'interesse in crescita per l'aumento degli interessi su prestiti e mutui. Proprio per questo la Fabi, il sindacato dei bancari, senza ancora esprimere una posizione definitiva, non vede però come un'ingiuria l'azione del governo: «Lo ha spiegato bene anche il nostro segretario nazionale - commenta il segretario della Fabi Lodi Ettore Nocchi -. Le banche hanno ottenuto questi extraprofitti alzando i tassi, senza quindi alcuna nuova attività d'impresa, senza rischiare nulla e in questo senso il provvedimento non può essere tacciato di essere anti-liberale. Poi vedremo come sarà declinato in concreto prima di dare un giudizio definitivo». Anche se una precisazione, da parte delle banche del territorio scatta già. Se ne fa in-



La sede della Bcc Lodi in via Garibaldi. A sinistra, nel riquadro, il direttore generale dell'istituto di credito Fabrizio Periti

terprete il direttore generale di Bcc Lodi Fabrizio Periti: «Un conto è tassare gli extraprofitti delle banche di capitale, dove ci sono degli azionisti e delle persone che ci guadagnano su quegli extraprofitti, un altro è farlo con quelli delle banche di credito cooperativo, perché le Bcc non dividono gli utili ma li mandano a riserva per tornare a impiegarli, a prestarli a imprese, soci e clienti. In questo senso, i soldi si tolgono ai territori stessi cui le Bcc li avrebbero



resi sotto forma di impieghi». Tutti però, da Bcc Lodi a Bcc Centropadana, sospendono ogni giudizio in attesa di verificare il testo del provvedimento, anche se a far discutere è stata soprattutto la modalità, con un annuncio in conferenza stampa che ha provocato un discreto scon-

quasso sul mercato (e 9 miliardi di capitalizzazione persi in Borsa, solo in parte recuperati ieri), e le finalità, perché non è chiaro come una misura una tantum possa finanziare il taglio delle tasse, che dovrebbe poi essere strutturale.

**Andrea Bagatta**